

Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Stessa scuola Disparità tra maestri

Il terremoto in Emilia, oltre a seminare devastazioni e lutti, ha fatto un brutto scherzo ai difensori dell'intoccabilità di certe assurdità contrattuali. Ha spinto due scuole materne, una comunale e una statale di Reggio Emilia, a convivere per un po' nello stesso edificio. Mostrando in maniera accecante come i maestri dell'una e dell'altra, per fare lo stesso lavoro, siano trattati in modo diverso.

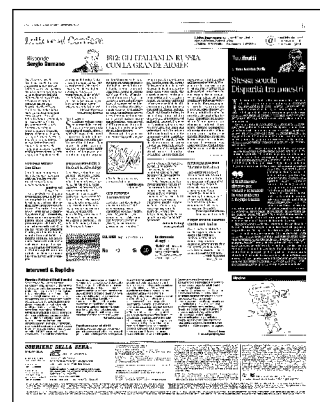
Racconta infatti la newsletter di *Tuttoscuola*, la rivista specializzata diretta da Giovanni Vinciguerra, che «le insegnanti comunali sono rientrate in servizio dal 27 agosto dopo aver fruito in pieno delle ferie (32 giorni lavorativi). Le insegnanti statali rientrano a metà di questa settimana dopo aver goduto dei 32 giorni di ferie e di altri giorni «fuori sacco», non previsti ma concessi tacitamente dal contratto nazionale».

Non solo: «Le insegnanti comunali dal 27 agosto sono rientrate in servizio a orario pieno (36 ore settimanali), incontrando genitori dei bambini e preparando aule, laboratori e materiale didattico. Le insegnanti statali inizieranno l'attività di servizio mercoledì 5 settembre con un collegio docenti di un paio d'ore, poi a casa. Nei giorni seguenti e fino al 17 settembre (inizio dell'anno scolastico) saranno a scuola 2-3 ore, non tutti i giorni, per preparare le attività educative e incontrare i genitori. Non saranno tenute, secondo i sindacati di categoria, a prestare l'orario settimanale (25 ore) fino a quando non comincerà l'attività con i bambini».

Ma non basta ancora: dall'altro ieri «i bambini della comunale sono a scuola; quelli della statale rimarranno a casa con nonne o zie fino al 17 settembre, primo giorno di attività educative previsto dal calendario regionale. Stesso paese, stessa scuola, stesso (quest'anno) edificio, stessa "clientela" (le famiglie di una provincia emiliana), ma due datori di lavoro (pubblici) che evidentemente interpretano il loro ruolo in modo diverso».

Stipendio compreso: la maestra comunale e quella statale hanno a inizio carriera più o meno la stessa busta paga: circa 32 mila euro. Ma la prima deve lavorare 36 ore la settimana, la seconda complessivamente 28. Che senso ha? Tutta colpa dell'ambiguità del contratto nazionale di lavoro, accusa la newsletter: «Non dice nulla circa il servizio da prestare in questa fase dell'anno scolastico prima delle lezioni». Certo, ci sono insegnanti che tutte le mattine a scuola ci vanno comunque «ma molti loro colleghi, forti dell'ambiguità del contratto e magari spalleggiati da qualche sindacato locale, affrontano l'inizio del lavoro con un... adelante Pedro, con juicio...». E «per quieto vivere il dirigente in genere media sulle ore di servizio da prestare». E c'è chi si stupisce se siamo ventisettesimi su 27 Paesi europei per competitività...

“
Il trattamento
diverso per
statali e comunali
in una materna
a Reggio Emilia



© RIPRODUZIONE RISERVATA